

POLITICA E GIUSTIZIA



MILANO Una «Uno» blu, l'autista e la segretaria. Ma perché non ha la scorta? «E perché dovrei averla? Ma lo sa che questa domanda mi allarma? Spero che la combattività dei miei avversari si fermi all'aggressione politica».

Per una volta sorride l'ex capogruppo di Forza Italia, Vittorio Dotti mentre la vettura arranca per il traffico cittadino. Loden blu, abito scuro, camicia azzurra e cravatta di seta blu con minuscoli disegni gialli. Praticamente la sua «divisa» da anni. È molto stanco. Ma non rinuncia a dare consigli per la strada più veloce. «Di qui e poi gira a destra». Senza mai perdere il filo del ragionamento. Avvocato in ogni circostanza. E ora nella battaglia più dura: quella in difesa di sé stesso. Anche la voce è stanca. Una tonalità ancora più bassa del solito che si affievolisce quando si sforza di ricacciare l'emozione che sale. Nel giro di una settimana si è giocato la carriera politica e la sicurezza professionale.

Capogruppo non la sarà più. E nemmeno il legale principe della Fininvest. Lo sa. Ma lui è anche uno di quegli avvocati che non smette mai di mediare e costruire lo spazio per costruire il successo futuro. E si è già messo pazientemente al lavoro.

In ventiquattrore prima accetta di candidarsi con Dini e poi rinuncia. Cosa è successo?

Col passare delle ore mi sono reso conto che poteva essere una scelta oggetto di attacchi, insinuazioni e strumentalizzazioni anche all'interno del Polo cui appartiene il presidente Dini. Così ho preferito rinunciare ed eliminare alla radice il problema.

C'è un senso politico nella sua vicenda?

Non c'è. Non esiste. Quello che c'è di politico è solo una sordida lotta contro di me a base di diffamazioni e di calunnie montate da persone che di senso della politica, inteso come spirito di servizio per gli interessi generali della collettività, non ne hanno nemmeno l'ombra.

L'avvocato Pecorella dice che il vero teste chiave, che il magistrato Sigis, è proprio lei.

Non so se sono il teste «Sigma» o «Zeta». Io mi chiamo Vittorio Dotti. E comunque quando

Pecorella dice che io sarei un teste chiave dice una fantasia. Se ha visto gli atti avrà notato che io sono stato ascoltato per poco, pochissimo tempo, su delle circostanze che riguardavano il mio rapporto con Stefania Ariosto. Io non so assolutamente nulla del contenuto delle deposizioni che la signora Ariosto ha fatto o può aver fatto. Quindi parlare di superteste riferendosi a me è una semplice amenità.

Come ci si sente quando si attraversa una tempesta come quella che l'ha investita?

Ho la fortuna di essere assolutamente tranquillo con la mia coscienza. Penso che questa sia la cosa fondamentale, sempre e per tutti. Soprattutto nei momenti di duro tormento, di incertezza, di grandi complicazioni, essere a posto con la propria coscienza è la medicina migliore.

Chi le è stato più vicino in questi giorni?

I miei figli, Mario e Cristina.

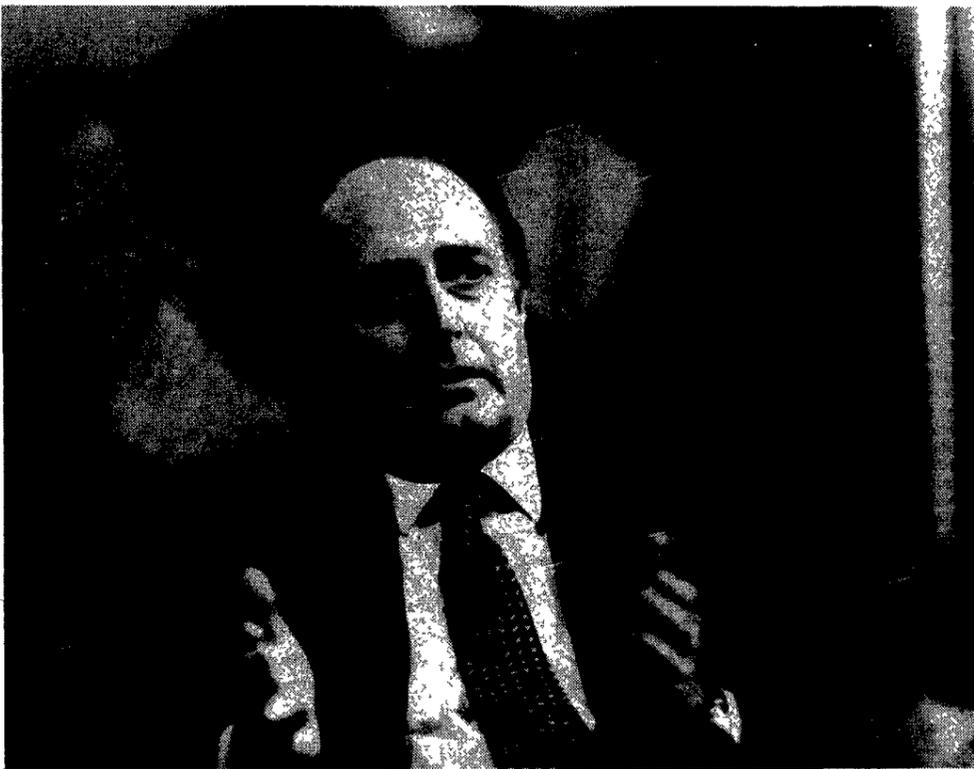
Nessuna candidatura: come cambierà la sua vita? Cosa le mancherà di più?

Certamente mi mancherà l'aspetto pubblico, mi mancherà la partecipazione a eventi di portata nazionale, mi mancheranno le sedute alla Ca-

Da Enzo Biagi «Non sono pentito di ciò che ho fatto»

«Onorevole Dotti, penso che questa vicenda segnerà la sua vita. C'è qualcosa di cui si pente?». «Pentirmi no. Però c'è qualcosa che mi rammarica molto e, paradossalmente, sono cose che in assoluto sono positive, sono dei valori».

Così Vittorio Dotti ieri sera da Enzo Biagi su Raiuno. «Per esempio ha spiegato - mi rammarico di aver avuto sempre, fino in fondo, il rispetto massimo per la personalità, per l'individualità della Stefania Ariosto».



Vittorio Dotti

Marco Marcolini

# Dotti: rinuncio a candidarmi «Pago il conflitto di interessi di Berlusconi»

In macchina con l'ex capogruppo azzurro. Perché rinuncia a candidarsi? «Per evitare strumentalizzazioni». «Sigma? Zeta? Io mi chiamo Dotti». «Sono tranquillo con la mia coscienza, ma questa esperienza ha effetti devastanti sulla mia vita». Quale futuro per FI? «Temo una sua conversione a destra». «Ho conosciuto un Berlusconi duro, rancoroso, duro, torvo e spietato. Mi auguro risulti estraneo all'inchiesta».

MICHELE URBANO

Ma emotivamente saranno vuoti compensati da tante cose che andrò a recuperare. Ad esempio, nel mio lavoro, quella riservatezza, quel rigore, quella serietà che nella politica spesso mancano del tutto.

Ha detto: non un addio è un arrivederci. A quando?

Penso presto. Per il momento tornerò a lavorare nel mio studio da cui, colpevolmente, manco da due anni.

È vero che punta a diventare sindaco di Milano?

Non ho mai nascosto che considero quella di Milano una causa per la quale vale la pena di spendersi e di faticare. Mi piacerebbe presentare una lista civica con un programma serio su cui verificare la più larga convergenza. In omaggio a quello che hanno definito il mio ecumenismo.

Non pensa di essere una vittima del conflitto d'interessi di cui Berlusconi mai si è liberato?

Domanda acuta. Perché sono stato escluso dalla candidatura con motivazioni che con Forza Italia e con la politica non hanno niente a che vedere, che semmai riguardano rapporti personali o, al limite, una vicenda giudiziaria da me

solo sfiorata? Sì, il capogruppo di Forza Italia, il vessillifero dell'ala moderata, è stato messo alla porta con motivazioni che non c'entrano proprio niente con la politica. Sì, ritengo che ci sia stato davvero un confluire tra valutazioni politiche e valutazioni personali.

Questa tempesta come ha influito sul suo rapporto con Stefania Ariosto?

Il mio rapporto con lei già nei fatti era praticamente esaurito. Ora si è esaurito definitivamente. Questa vicenda ha avuto una portata dirompente al di là delle volontà, delle intenzioni, delle colpe, delle responsabilità.

E su di lei, carriera politica a parte, che effetti ha avuto?

Devastanti. Sul rapporto tra me e Stefania Ariosto, sul rapporto tra me e Silvio Berlusconi, sul mio rapporto con la politica... È stata come una nemica che ha messo in discussione tutta la mia vita.

Dopo la sua uscita quanto pesa il ruolo di Previti?

Temo conti molto.

Cosa pensa del futuro di Forza Italia?

Temo una conversione a destra e un abbandono dei valori della moderazione, di quei valori liberaldemocratici che furono alla base del successo di due anni fa.

Cosa voterà il 21 aprile?

Il voto è segreto.

Ma cosa ha spinto l'Ariosto ad andare dai magistrati?

Per rispondere a questa domanda bisognerebbe fare un'indagine psicologica. Ricordo però che lei ha risposto a delle domande dei magistrati I magistrati stavano già svolgendo un'inchiesta.

Pecorella dice che quello dell'Ariosto è il ruolo di un confidente di polizia. Lei cosa ne pensa?

Questo per me sarebbe una totale sorpresa. Che potrebbe inserirsi in quegli spazi di totale autonomia che lei ha sempre avuto e che io ho sempre rispettato. Voglio ricordare che noi non convevamo, che non abbiamo mai convissuto, e che negli ultimi due anni a causa del mio impegno politico a Roma, i nostri incontri sono stati molto sporadici.

È stato lei a consigliare di rivolgersi ai magistrati?

No. E me lo ha detto solo dopo.

Secondo lei come andrà a finire l'inchiesta?

Non so. Spero, mi auguro, che la Fininvest e il dottor Berlusconi siano completamente estranei. E per quello che io posso testimoniare avendo seguito per tanti anni la Fininvest, per la parte di mia conoscenza, io mai ho avuto sentore di alcuna irregolarità.

Il suo contratto scade a dicembre, quante probabilità ha di rimanere avvocato della Fininvest?

Ho paura che le ripetute dichiarazioni di Berlusconi circa la venuta meno del rapporto di fiducia porteranno ad un esaurimento anche del mio rapporto professionale con la Fininvest.

Come è cambiato nel suo rapporto con Berlusconi?

Temo che i rapporti siano abbastanza pregiudicati. E questo mi dispiace moltissimo. Con lui per sedici anni ho avuto con lui un legame bellissimo durante il quale lui ha potuto verificare l'assoluta lealtà del mio comportamento. Spero che lui trovi un attimo di serenità per ricordarselo.

È il suo giudizio su Berlusconi com'è cambiato?

Diciamo che anche per effetto della sua scelta politica, ho conosciuto un Berlusconi duro, rancoroso, a volte torvo e spietato. Come è accaduto due giorni fa.

Candidati in toga: in 30 ottengono l'aspettativa

Sono 30 i magistrati che si candideranno alle prossime elezioni politiche. A loro è stata concessa l'aspettativa da parte del plenum del Consiglio superiore della magistratura che ora sta discutendo un documento con il quale invita il Parlamento ad intervenire sulla questione dei giudici-candidati. Tra i 30 magistrati che scenderanno in campo per le elezioni vi sono sei parlamentari. Si tratta di Nicola Magrone, Tiziana Parenti, Pierpaolo Casadei Monti, Ernesto Stalano, Sebastiano Neri e Giuseppe Di Lello Finocci. Il Consiglio ha anche preso atto delle domande di aspettativa presentate da alcuni magistrati che hanno ripensato sull'opportunità di candidarsi e per i quali ora potrebbero anche esserci delle conseguenze dovute alla «incompatibilità ambientale».

Solo sceneggiate

Il resto è una sceneggiata ed è vergognoso che avvenga sui giornali per iniziativa dei protagonisti di questa vicenda? Di qui la scelta del silenzio odierno, che comunque segue giornate di dichiarazioni al curaro: io non entro in questo teatro giornalistico quotidiano, anzi aspetto gli eventi, aspetto di conoscere da chi sta lavorando a questo caso che parte ufficiale io ho in questa vicenda. Dopo di che mi difenderò come le circostanze mi suggeriranno di fare. Bravo Cesare, verrebbe da dire. Ma lui potrebbe non apprezzare.

## E un edile in tv manda in tilt il Cavaliere

MUCCIO CICONTÈ

ROMA E vai con la barzelletta. Perché in questo campo il Cavaliere si sente un Maestro, con pochi rivali Costanzo lancia la palla e Berlusconi va subito in rete. Poco importa se la storiella è vecchia, detta e ridetta. Ma tant'è. La platea del teatro Panoli sopporta e parte anche l'applauso di cortesia.

Il padrone della Fininvest, di canale 5 sorride soddisfatto. E vai, si parte bene... Per il mago della Tv questo appuntamento pomeridiano, mentre si registra il Maurizio Costanzo Show, non dovrebbe serbare sorprese. In platea, è vero, ci sono molti operai (la puntata è dedicata a loro, i quali dovrebbero fare le domande). Ma con le telecamere puntate il leader di Forza Italia normalmente si carica, si esalta, la fa da padrone. E però questa volta qualche cosa non funziona. La platea non si fa catturare. Lui lo capisce al volo e durante la prima interruzione, quando parte la pubblicità, cerca di butta-

se del Polo di allentare la pressione fiscale ai commercianti, chiede al leader di Forza Italia cosa ne pensa dello slogan «lavorare tutti, lavorare meno».

Berlusconi la prende alla lontana. Parla della sua esperienza alla guida del governo. Dice che si tratta di problemi complessi che non possono essere risolti «da un governo che ha potuto lavorare solo tre mesi». Giura sulla bontà della legge Tremonti, la detassazione per le imprese che investe, e se il governo fosse rimasto in carica anche la «detassazione per il lavoro, perché è feroce». E su questo tema rilancia. Altro che meno tasse solo per i commercianti, detassazione per le imprese, perché possono assumere più giovani... E vai, che siamo in campagna elettorale... Ridurre l'orario di lavoro a pantà di salario? Berlusconi dice l'idea è affascinante, «si potrebbe arrivare a 35 ore», ma non è realistico. Non si risolve così la disoccupazione. Anzi per il leader di Forza Italia «anche quelli che lavorano dovrebbe ro lavorare

di più». Maurizio Morgia, di Colleferro, chiede a Berlusconi cosa ne pensa dell'idea di alcuni esponenti del Polo di cancellare la contrattazione sindacale nazionale. Il Cavaliere assicura che no, su questo punto non ci saranno cambiamenti perché sono valide tanto le contrattazioni nazionali quanto quelle aziendali. Walter Fadda, operaio edile, accusa Berlusconi di fare solo comizi «È vero ha governato tre mesi, ma lo ha fatto male». La platea applaude. Perché un edile dovrebbe votare per il Polo? «Nei cantieri c'è una media di due morti al giorno per infortuni sul lavoro. Ma voi siete contrari alla direttiva europea sulla sicurezza. Il nostro è un lavoro usurante. Come si fa ad arrivare a 60 anni per la pensione come pretendeva il suo governo? Il Cavaliere è in difficoltà. Dice che non è vero, borbotta tra i denti «Io dicono i sindacati di sinistra». Chiede il voto agli edili perché «ci saranno più lavori pubblici». La platea non gradisce.

Tempo scaduto per gli operai (avrebbero dovuto parlare altri quattro) Costanzo rilancia sulla giustizia. E Berlusconi indossa subito i panni della vittima. Dice che due anni fa erano gli avversari politici che lo accusavano di collusione con la mafia e la massoneria. Adesso il gioco è subdolo, gli avversari ipocriti «fanno finta di non utilizzare questi argomenti nella campagna elettorale», perché ci sono magistrati che sembrano «avere il compito di eliminare i loro avversari politici». E ai giornalisti che lo aspettano all'uscita dal teatro Panoli Berlusconi appare teso come una corda di violino. Diventa pauroso quando qualcuno gli chiede se è vero che verrà candidato l'avvocato Berruti, uomo chiave del processo contro il padrone della Fininvest. Certo. Ma non vero che è un testimone chiave. La testimonianza del signor Berruti è ininfluenza. Ma quando c'è un accertamento, che è politico e non giudiziario, ci sono delle persone perseguitate che vanno tutelate.

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI**  
Incontro di studi  
**AUTONOMIA DEI MUSEI**  
(1 incontro)  
I musei autonomi, portata e limiti del nuovo ordinamento  
Introduzione: **Evelina Borea**  
Interventi: **Tommaso Allibrandi, Elisabetta Mangani, Giuseppe Chiarante**  
ROMA, 22 MARZO - ORE 15,30 - SALA DELLA FONDAZIONE BASSO  
VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5

**AUTONOMIA DEI MUSEI**  
(II incontro)  
I nuovi musei autonomi nella realtà culturale di Milano, Firenze, Roma e Napoli  
Coordinatione: **Michele Cordaro**  
Interventi: **Pietro Petrarola, Giorgio Bonsanti, Claudio Strinati, Nicola Spinosa, G. Paolo Cirillo**  
ROMA, 29 MARZO - ORE 15,00 - SEDE NAZIONALE DI «ITALIA NOSTRA»  
VIA NICOLA' FORPORA, 22  
I due incontri saranno presieduti da Desideria Pasolini Dall'Onda e Giuseppe Chiarante